

Relazione annua 1972-73  
=====

L'attività della scuola serale nello scorso inverno si è svolta sotto l'influenza dei risultati positivi degli esami sostenuti nel giugno 1972; mentre in bassato i nostri candidati avevano bensì superato la prova, ma avevano "strappato" la promozione a una commissione volta volta indulgente e diffidente, nel '72 i lavoratori studenti si sono trovati per la prima volta davanti a delle "commissioni proprie", cioè davanti a dei gruppi di professori disposti a esaminarli e a valutarli per quello che sono: dei lavoratori studenti, e cioè persone caratterizzate da problemi sociali e culturali propri: ne è risultato un esame molto più ricco e più convincente, un vero e proprio incontro significativo tra intellettuali e lavoratori: la conseguente promozione è stata quindi non solo il conseguimento di un modesto titolo di studio da parte di un gruppo di giovani candidati ma, in un certo senso, una "promozione" della scuola "J.Lombardini", che da questa prova è uscita consolidata nei suoi rapporti interni ed esterni.

Sdrammatizzato così il problema dell'esame, si aprivano subito dei nuovi problemi: non era il caso di cogliere l'occasione presentata dalla nuova atmosfera "scolastica" per rivedere a fondo il nostro programma, renderlo meno tradizionale, legarlo maggiormente all'attualità, alle condizioni concrete della vita operaia?

La maggioranza del nostro "gruppo scuola" ha convenuto che fosse bene sperimentare un tipo nuovo di programma con due caratteristiche principali:

- il punto di partenza e di costante riferimento per ogni serata doveva essere il mondo del lavoro, i suoi conflitti, le sue prospettive.
- Su questa base si doveva stabilire quel collegamento tra le varie "materie" d'insegnamento, che in passato si era sempre dimostrato insufficiente o insoddisfacente.

L'assemblea ha così deciso che il nuovo programma venisse applicato, in via sperimentale, alla nuova "prima" che iniziava la sua attività nell'ottobre 1972.

Ma dopo poche settimane è risultato chiaro che gli "allievi" reagivano criticamente nei confronti del nuovo programma e che, paradossalmente, stentavano proprio a percepirne l'attualità; così, durante un'assemblea generale tenuta ad Agape, si è accettato di ridimensionare considerevolmente l'esperimento, tornando ad utilizzare l'esperienza accumulata negli anni precedenti, sia pure con alcune prospettive nuove.

Quali sono i motivi di questo scacco?

Le spiegazioni possono essere diverse:

- a) il nuovo programma esigeva un fortissimo lavoro di coordinamento tra le varie materie o serate, cosa assai difficile da realizzare dato che tutti i nostri insegnanti sono volontari e nessuno lavora a pieno tempo per questa scuola nè può quindi essere presente ogni sera: i motivi della mancata riuscita sarebbero dunque prev lentamente organizzati.
- b) Il nuovo programma era valido ma prematuro: per poterlo condurre in porto occorre una metodica preparazione degli insegnanti, e una attenta sensibilizzazione degli allievi: in questo caso, l'attuazione del nuovo programma deve considerarsi semplicemente come rimandata ad un avvenire neanche troppo lontano.
- c) Il difetto del programma era la mancanza pressochè assoluta di impostazione storica: ora, quasi tutti gli intelletuali moderni hanno una mentalità storicistica: ma mentre il "vecchio" programma operava in base a questo dato di fatto, quello "nuovo" creava una crisi: gli intellettuali presupponevano negli "allievi" una visione storica che essi non hanno, e così finivano per appiccicare nel vuoto le notizie che fornivano e le discussioni che provocavano. In questo caso, l'asse portante di ogni programma ragione vole dovrebbe continuare ad essere di tipo storico. Mentre occorrerebbe un grosso sforzo per realizzare, finalmente e ad ogni costo, il collegamento tra le materie, il coordinamento dei programmi e un contatto stretto tra tutti gli insegnanti.

La discussione non è conclusa, e non riteniamo che l'esperienza sia stata inutile: del resto la "prima", superata la crisi di adattamento e taluni sbandamenti, ha poi realizzato una certa compattezza: tutto lascia quindi prevedere una buona "seconda" per l'anno prossimo.

La "seconda" ha lavorato in base al "vecchio" programma, completato e corretto con diversi elementi validi tratti dal programma sperimentale, e si è presentata in modo valido di fronte agli esami: questi ultimi, svolto secondo il sistema già sperimentato nel 1972, hanno confermato l'esito positivo dell'anno scorso.

Qui non ci interessa tanto osservare che tre quarti dei nostri "allievi" hanno riportato la qualifica di "ottimo", cosa che può rappresentare un dato transitorio, e comunque non essenziale.

Notiamo invece che durante l'esame quasi tutti gli "allievi" hanno scritto o parlato della nostra "scuola", e in termini qualche volta toccanti: segno che al di là delle modeste realizzazioni didattico-culturali c'è una incidenza "morale" della nostra attività: più d'uno, da noi, impara a diventare adulto, ad interpretare criticamente la realtà, a stabilire o scoprire vincoli profondi di comunicazione e di solidarietà.

I primi a rendersene conto sono gli allievi che - ci siamo accorti - selezionano spietatamente gli insegnanti, distinguendo con assoluta lucidità chi è pienamente disponibile e chi non lo è.

Per parte loro, gli ex allievi hanno dato un contributo crescente all'attività della scuola: il loro numero cresce in media di venti all'anno, e mentre alcuni si limitano a mantenere un rapporto di cordialità personale con i membri della "comune", altri si sentono impegnati in prima persona a faticare e lottare per un giusto orientamento ed una buona riuscita del "Lombardini".

Attualmente essi costituiscono un quarto del "corpo insegnante" e metà della segreteria che dirige la vita della scuola. Ma anche qui si deve notare un neo: mentre il loro inserimento a livello di segreteria è stato efficace, e spesso decisivo, (anche perchè essi sono gli unici, oltre ai membri della "comune", ad avere una conoscenza diretta della realtà operaia di Cinisello), il loro lavoro come "insegnanti" non è stato valorizzato in modo adeguato: mentre infatti la loro capacità di suscitare dibattiti e di stabilire un certo "clima" nella scuola sono cose incontestate e incontestabili, talvolta i "professori" emarginano inavvertitamente gli "ex allievi" dal lavoro più propriamente intellettuale, applicando inconsciamente una dottrina della specializzazione professionale, che non si adatta alla nostra realtà.

Comunque riteniamo che, con la dovuta pazienza, si possa giungere al traguardo finale di trasformare la nostra scuola da scuola "per" i lavoratori a scuola "dei" lavoratori. Riteniamo cioè essenziale un processo di "proletarizzazione" del nostro lavoro: che questo sia possibile, lo abbiamo visto ad esempio nel corso di due brevi "campi" tenuti ad Agape dal 7 al 10 dicembre, e dal 21 al 25 aprile: partiti come assemblee generali del "gruppo", questi incontri hanno visto gli intellettuali sommersi dal gran numero di giovani lavoratori di Cinisello; ma forse proprio questo fatto ha permesso una valutazione generale di tutta l'attività di Cinisello e, naturalmente, una gamma di rapporti personali impensabili nella vita quotidiana.

Un altro momento in cui la prevalenza operaia è stata nettissima quest'anno è il circolo culturale-politico che da tempo si riunisce ogni settimana nei locali della "comune": lavoratori impegnati provenienti dalla nostra scuola e da altri ambienti hanno liberamente discusso i problemi più diversi, dall'armistizio nel Vietnam al contratto dei metalmeccanici, nella prospettiva della emancipazione delle classi lavoratrici.

In queste discussioni gli intellettuali sono stati emarginati, o meglio ricondotti al loro ruolo proprio, di esperti e di consulenti.

Il circolo ha anche organizzato una conferenza pubblica sul Cile, con ampia partecipazione cittadina.

Quest'anno siamo anche subentrati nella gestione di un doposcuola che era stato aperto nei nostri locali da un gruppo giovanile di Cinisello, ma lasciato cadere dopo un anno. Dato che nel pomeriggio non si può contare su un ampio concorso di lavoro volontario, una persona della "comune" ha accettato di assumere la responsabilità del doposcuola, lavorando vi a pieno tempo con l'aiuto periodico di alcuni volontari e volontarie.

Questo "pieno tempo" è stato reso possibile dall'aiuto generoso e disinteressato di un gruppo di cattolici milanesi, di un'organizzazione protestante olandese e di diversi amici piemontesi, lombardi e grigionesi.

Il lavoro è stato, a dire il vero, alquanto impegnativo: ogni pomeriggio i nostri locali si sono riempiti di una ventina di ragazzi "difficili" (gli iscritti al doposcuola erano in tutto poco più di trenta) i quali nascondevano dietro una perenne aggressività una inconscia ricerca di un tipo di socializzazione adatta ai loro problemi.

La responsabile del doposcuola è riuscita a stabilire con questi ragazzi un rapporto di fiducia e di comprensione, che ha condotto a risultati positivi sul piano personale e scolastico: mentre inizialmente la quasi totalità dei ragazzi del doposcuola seguivano del tutto passivamente la scuola del mattino, ed apparivano predestinati alla bocciatura, si è potuto aiutarli tutti in modo sufficiente da ottenere la promozione a giugno.

Certo anche qui, il problema, più che culturale è morale: si tratta di dedicare molta energia e molta attenzione a ciascuno di questi pre adolescenti, in modo da aiutarli ad evitare il trabocchetto della malavita, sempre pericolosamente vicino, e a compensare in modo valido la tragica deficienza degli affetti familiari.

Inoltre, per poter catalizzare lo sviluppo autonomo della personalità di questi giovani, occorre andare loro incontro in un clima di effettivo rispetto, cioè di libertà: è quanto abbiamo cercato di fare, e non ce ne pentiamo: ma le conseguenze sono ancora visibili... sul mobilio della scuola, e in qualche ricordo di momenti d'ansia o di tensione.

Il carattere rumoroso e talvolta turbolento del doposcuolaci ha condotti a un punto di rottura con i nostri vicini di casa, già esasperati per il rumore prodotto dalla scuola serale e dal circolo; se non troviamo una soluzione valida a questo problema, nel 1973-74 saremo probabilmente costretti a seguire il "gruppo del doposcuola" un modo diverso da quest'anno.

Lo schema di lavoro sarà probabilmente il seguente:

- un corso di licenza elementare ad alcuni ragazzi che ne sono privi, e seguivano il doposcuola per desiderio di compagnia, dopo aver fatto qualche lavoretto al mattino, invece di andare a scuola.
- l'integrazione nella scuola serale di alcuni allievi del doposcuola che dopo la promozione a giugno sono andati a lavorare, invece di terminare la scuola media.
- delle attività sportive durante il tempo libero e il week-end.
- Il soggiorno in montagna di un gruppo di ragazzi diseredati.

Per queste attività avremo probabilmente bisogno di una coordinatrice ma probabilmente ci basteranno i fondi attualmente a disposizione del doposcuola (come risulta dal bilancio allegato): con questo non vogliamo, beninteso, scoraggiare eventuali offerte, ma semplicemente chiarire il problema finanziario del doposcuola nei suoi termini attuali.

Come tutti sanno, la maggioranza delle persone che partecipano al lavoro del centro Lombardini sono dei credenti: in quest'ultimo anno è da segnalare un accrescimento netto del numero di "cattolici critici" e di cristiani indipendenti: cioè di persone che considerano essenziale il riferimento a Gesù Cristo, ma vedono dissolversi dietro di loro la credibilità della tradizione culturale cristiana in cui sono stati cresciuti, e hanno timore di nuove compromissioni istituzionali nella fede evangelica.

La partecipazione di questi fratelli ha avuto due conseguenze:

- da una parte, essi hanno portato in tutte le attività del "Lombardini" un contributo di passione, di impegno e di inventiva di cui, dopo cinque anni, si sentiva il bisogno: in questo momento, la loro attività è sicuramente più intensa di quella dei "fondatori", cioè delle persone di classica estrazione protestante.
- in secondo luogo, questa partecipazione ha dato al nostro lavoro una dimensione ecumenica particolare. E' un fatto che non intendiamo in alcun modo teorizzare (del resto non ne saremmo capaci), ma che è giusto registrare.

Sempre sotto il profilo ecumenico, ricordiamo che quest'anno per la prima volta abbiamo avuto la collaborazione volontaria di due persone provenienti dall'estero: una ragazza svizzera del team ecumenico d'Italia (per un anno), e una ragazza americana del "Frontier Internship Program" (per due anni).

Esse ci hanno consentito un notevole alleggerimento dei lavori esecutivi che pesano sulla "comune", e un sensibile allargamento dei contatti personali e di gruppo.

D'altra parte i legami col mondo evangelico italiano sono stati rinsaldati dalla creazione del gruppo FGMI di Cinisello, costituito da trenta membri, quasi tutti protestanti. I motivi della sua costituzione sono stati diversi:

1) da una parte, l'ambito della FGMI rappresenta il tipo di "mondo evangelico" che la maggior parte dei credenti che opera in Cinisello considera il più congeniale: un mondo con il quale ci sentiamo corresponsabili nella ricerca pratica di nuove forme di discepolato cristiano nella società di oggi e di domani;

2) d'altra parte, la compenetrazione a tutti i livelli con persone d'altra fede o di nessuna fede religiosa, faceva ormai sì che non esistesse in "Cinisello" nessun ambito propriamente evangelico: nella scuola, nel doposcuola, nella "comune", nel circolo, credenti e non credenti operano fianco a fianco, e su piede di assoluta parità: il gruppo FGMI costituisce così un ambito specifico, nel quale proporre uno studio biblico o un culto, la celebrazione di un matrimonio o una discussione sul senso della fede, senza prevaricare sulla coscienza di nessuno, senza imporre a nessuno pur invitando tutti.

L'attività del gruppo FGMI nei suoi primi mesi di vita è stata soddisfacente, ma non ci nascondiamo che occorreranno anni di lavoro metodico per far nascere da questo gruppo una autentica comunione di fede e di testimonianza radicata nel mondo operaio.

3) Ma proprio questa difficoltà corrisponde allo scopo principale per cui è stato costituito il gruppo FGMI: svolgere in sieme una ricerca applicata sulle vie da seguire per compiere nel mondo operaio una predicazione che sia fedele all'evangelo e che non si presti a ricuperi nel senso della tradizionale società cristiano-borghese dell'occidente.

Per quanto difficile sia questo compito, pensiamo di non poterci sottrarre ad esso, e speriamo di ricevere i doni dello Spirito senza i quali le nostre buone intenzioni resterebbero quello che sono: delle velleità di uomini desiderosi di fare "qualcosa".

= = = =

Al momento in cui inviamo questa relazione (ottobre 1973), l'attività del nuovo anno è già cominciata: le aule del "Lombardini" sono di nuovo affollate di giovani "allievi", e numerosi "insegnanti" vecchi e nuovi hanno dichiarato la loro disponibilità.

I problemi del nuovo anno sembrano ormai delinearsi con una certa chiarezza, e non sono facili:

- è giunto il momento di rielaborare i nostri programmi, utilizzando le esperienze fatte e il materiale prodotto in questi cinque anni, e realizzando finalmente un valido

collegamento tra le materie e i gruppi.

- Nel corso di questa rielaborazione sarebbe forse giusto mettere la nostra esperienza e il nostro gruppo a disposizione del lavoro che verrà fatto in provincia di Milano e altrove per dare un contenuto valido ed efficace ai programmi per le "150 ore" dei metalmeccanici e di altre categorie.
- Dobbiamo badare che il nostro ritmo di inserimento in Cinisello non sia inferiore allo sviluppo dei nostri contatti col mondo degli intellettuali milanesi di sinistra: contatti seducenti e sicuramente utili, ma altrettanto caratterizzati da un preciso limite di classe.
- Abbiamo infine alcuni motivi di ansia a causa del deteriorarsi dei rapporti con i nostri vicini di casa: essi hanno notato che il lavoro del nostro centro cresce di anno in anno, per cui cresce il numero di giovani che ci frequentano, e di conseguenza cresce il rumore prodotto alle ore più impensate: cosa indisponente per delle persone di cui molte fanno i turni in fabbrica; così succede che ci venga attribuita la responsabilità di fatti incresciosi di cui siamo del tutto innocenti.  
Vedremo nel corso di questi mesi se ci sarà possibile trovare una soluzione a questo delicato problema.

Terminiamo questo resoconto ringraziando tutti coloro che ci hanno sostenuti durante l'anno scorso: perchè per un lavoro come il nostro, nulla sarebbe peggio che l'isolamento; ma finora abbiamo sempre ricevuto molto più di quanto abbiamo dato